

Campagna vuota

**La denuncia di Avvenire, il timore di un astensionismo record
Le analisi di Campi e Panebianco**

Roma. La campagna elettorale più noiosa e vuota degli ultimi anni potrebbe anche portare a un astensionismo record. Lo sostiene il quotidiano della Cei Avvenire, lo spiega Aldo Grasso guardando i dati auditel delle tribune elettorali, ne parlano con il Foglio due professori che la politica la studiano, Angelo Panebianco e Alessandro Campi. La competizione elettorale ri-

vela una deficienza progettuale e il timore reverenziale (o tattico) per alcuni temi depennati dal dibattito. Questo riguarda i due principali leader di partito, Berlusconi e Veltroni, impegnati più che altro a presentare il marchio dei rispettivi, nuovissimi, soggetti politici. Ma il vuoto della campagna elettorale sembra derivare anche dalla peculiare condizione imposta dal sistema di voto. Liste bloccate, proporzionale senza preferenze. "I candidati vengono eletti senza che abbiano bisogno di confrontarsi e discutere - dice Panebianco - Tutto si opacizza e viene delegato al solo sforzo dei leader".



WALTER VELTRONI

(articolo a pagina tre)

Il voto sarà anche utile, ma la campagna elettorale è vuota

• Lo dice Avvenire, lo spiega Aldo Grasso, ne discutono Angelo Panebianco e Alessandro Campi

Roma. Il voto del 13 e 14 aprile potrebbe essere segnato da un astensionismo da primato, complici la noia e il torpore della campagna elettorale. Lo ha scritto Avvenire, lo ha confermato Aldo Grasso sul Corriere, lo pensano due accademici e osservatori della politica come Angelo Panebianco e Alessandro Campi. Anestetizzati da una contesa sonnacchiosa e opaca nei contenuti, gli italiani rifuggono i dibattiti in tivù, percepiscono uno scarso agonismo tra programmi elettorali e si trascinano verso un voto stanco e incerto. Domenica scorsa lo ha scritto Avvenire, citando - con ironia - la soap opera intorno al duello televisivo tra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni come il momento più elettrizzante dell'intera fiction elettorale: l'unico tema ad aver offerto ai quotidiani il brivido di una quasi notizia. "E' scontro sul duello" titolò Repubblica con (involontario?) gusto del paradosso. Persino Veltroni sembra essere d'accordo con l'idea di una campagna vuota, priva di attrattive, che sfugge alla realtà e ai problemi del paese. Il segretario del Pd ha raccolto con un gesto di assenso il giudizio critico di Avvenire, "sebbene - ha specificato - le osservazioni non coinvolgono direttamente me". Eppure c'è chi punta il dito proprio contro Veltroni e il favorito vincitore Berlusconi. "Sono in gara da anni, tutti loro: Fini, D'Alema, Fassino, Bossi, Veltroni e Berlusconi - dice il professor Campi - non

hanno più né lo slancio né la freschezza di chi è ancora capace di emozionarsi e di crederci".

Vota, vota, vota, ma la campagna elettorale è vuota. Così sul Corriere della Sera Aldo Grasso espone gli impietosi flop delle tribune elettorali, dei talk show, dei dibattiti politici. Il problema - dice il professore - è che i candidati non esprimono opinioni, non si espongono, "ma recitano un copione sempre uguale". Che annoia. Venerdì, per esempio, Matrix è stato il programma più visto. Ma solo perché non c'erano politici. Bensì, a commentare, erano invitati Edmondo Berselli e Nando Pagnoncelli. Dunque opinioni precise e sondaggi, quello che gli spettatori cercano con an-

sia. Volete sapere qual è il momento più seguito di Ballarò? "L'incipit di Maurizio Crozza - rivela Grasso - Il giullare che può permettersi di dire qualcosa di significativo sulla politica. Dateci un punto di vista, per favore: questo chiede la gente". Ma insomma perché i leader non parlano chiaro, perché i politici non discutono? Campi dice che Pd e Pdl sono due soggetti talmente giovani da essere stati costretti a puntare tutto sulla presentazione dei nuovi marchi di fabbrica, a discapito dei contenuti: "Per usare un'espressione berlusconiana - dice - hanno dovuto imporre il brand. E dunque niente politica estera, niente temi sensibili, poca dialettica". Le caratteristiche della legge elettorale propor-

zionale (senza preferenze), poi, non stimolano la contrapposizione tra candidati. Specie nei collegi e sul territorio. Così, dove le elezioni politiche non coincidono con quelle amministrative, non si vedono neppure i manifesti elettorali, la propaganda, la pubblicità con i volti dei candidati in effigie. "Non ci sono facce, non ci sono comizi, non ci sono dibattiti - prosegue Campi - nessun tipo di manifestazione tra candidati appartenenti a schieramenti contrapposti. Insomma non si percepisce il clima elettorale, ma trionfa un piattume sonnolento che corrisponde a una carenza progettuale". Deficienza della politica - dice Campi - ma colpa anche della legge elettorale. Panebianco - per esempio - ritiene positivo il carattere pacato ("non fracassone") di questa ultima competizione, ma aggiunge uno schiaffone al così detto porcellum. "Permette a molta gente di essere eletta senza mettersi veramente in gioco - spiega - E questo annulla la vivacità della competizione e offre una sensazione di vuoto, perché delega il dibattito alla sola parola dei leader". Ecco. Non è un caso che domenica, al Sistina di Roma, la risata più fragorosa che il pubblico ha regalato all'Edipo rivisitato da Enrico Brignano fosse per questa battuta: "La tragedia, Giocasta, non è quella del tuo figlio-marito (che adesso s'è pure accecato). La vera tragedia è che nun sapemó per chi dovemo votà".